

→ **Tremonti replica:** «Ce la faremo. I costi della politica? Stasera prendo un volo di linea»

→ **La Consob** convoca le agenzie di rating per le dichiarazioni diffuse a Borse aperte

S&P bocchia la manovra: con la crescita debole il pareggio è a rischio

Crescita debole, rischio di stallo politico, niente riforme. Questi i punti critici della manovra per Standard & Poor's. Ma il governo tira dritto. Berlusconi ripete: servirà la fiducia. Consob convoca le agenzie di rating.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

Prima doccia fredda per (l'ultima?) manovra di Giulio Tremonti. «Restano rischi sostanziali sulla riduzione del debito pubblico». A scriverlo in un comunicato è l'agenzia di rating Standard & Poor's. In particolare Eileen X Zhang, analista primario sul rating dell'Italia, e il suo collega Frank Gill, responsabile dei rating sovrani in Europa. Gli stessi che a fine maggio avevano annunciato le prospettive negative per i titoli italiani. Gli analisti londinesi sottolineano tre rischi fondamentali: la debolezza della crescita (stessa motivazione addotta a maggio), un eccessivo ottimismo sull'efficacia della lotta all'evasione e infine lo stallo politico, che potrebbe produrre uno stop alla riforma fiscale e a uno slittamento del pareggio di bilancio.

È l'ennesimo colpo per l'economia italiana in poche settimane. Prima l'outlook, poi l'avvertimento di Moody's di un possibile declassamento, quindi la messa in mora di 16 banche italiane sempre da parte di Moody's, mossa che ha provocato un vero terremoto sui mercati. Il caso è finito sul tavolo della Consob, dall'autunno scorso incaricata dall'Ue di vigilare anche sulle agenzie. La Commissione ha convocato per la prossima settimana sia S&P sia Moody's. Alla prima chiederà il motivo della nota di ieri su una manovra ancora non pubblicata in Gazzetta ufficiale, e per di più con un comunicato rimbalzato sulle agen-

zie a Borse aperte. Quanto a Moody's, si chiederà conto della decisione di mettere sotto la lente le 16 banche italiane.

IL MINISTRO

Tremonti replica in serata «via etere», dai microfoni di Sky-Tg24 e del Tg1. «Meno debito vuol dire più stabilità e sicurezza per tutti: noi centreremo l'obiettivo», declama il ministro per rassicurare i mercati. Nel merito ancora non si sbilancia, visto che il testo è sottoposto a continue revi-

sioni e aggiustamenti, anche in vista del filtro severo degli uffici del Quirinale (a rischio la norma anti-badanti sulle pensioni di reversibilità voluta dalla Lega). A chi chiede che fine hanno fatto gli impegni sul taglio ai costi della politica, Tremonti risponde con una battuta. «Stasera prendo un volo di linea - dichiara - niente aerei blu». In ogni caso per il ministro non si può «scassare tutto», bisogna procedere con calma. Saranno i nuovi incarichi a subire riduzioni, così come solo quando saranno rottamate le au-

to blu si sostituiranno con auto di cilindrata inferiore a 1.600 cavalli. Nessuna rivoluzione immediata. Chiaro che con i parlamentari le cose non vanno proprio lisce. Poi, la solita finta apertura all'opposizione. «Se ci sono buone idee sono le benvenute - continua il ministro - ma due più due deve fare quattro ed è importante che la manovra sia approvata nei tempi giusti, e cioè prima dell'estate». Ecco, sono proprio i tempi a rivelare le vere intenzioni del governo. Al Senato, dove inizia l'iter della manovra, la commissione Bilancio è impegnata con il decreto sviluppo fino all'8 luglio. Alla Camera attendono il testo in Aula il 25 luglio. Visti i termini, la fiducia sembra assicurata. Lo stesso Silvio Berlusconi lo ripete. «Sarà posta la fiducia, eventualmente con l'aggiunta dei suggerimenti migliorativi», dichiara. Poi, la solita retorica berlusconiana, del «buon padre di famiglia che pensa ai suoi figli». Ma in queste condizioni, quali aperture ci si possono aspettare dall'opposizione? Nessuna. Tanto che da Pier Luigi Bersani è arrivata una dichiarazione di guerra. In Parlamento sarà battaglia.



La sede di Standard and Poor's a New York

Foto Ansa